



Approfondimento

INFLUENZA AVIARIA: L'ENORME RISCHIO SANITARIO DELL'EPIDEMIA CHE HA COLPITO L'ITALIA

A partire dal 19 ottobre 2021, dopo lo scoppio di focolai in altre parti d'Europa, anche in Italia è iniziata **un'epidemia di aviaria che non accenna a fermarsi**¹.

Il virus H5N1 dell'influenza aviaria, definito come aggressivo e pericoloso, a partire dal primo caso di passaggio da animale a uomo che si è verificato ad Hong Kong nel 1997, ha fatto registrare contagi e morti di centinaia di persone, in diversi Paesi, in Asia, Europa, e America nel corso degli ultimi decenni².

Periodicamente, nella stagione autunnale/invernale, si riattivano focolai che costringono le autorità sanitarie a mettere in atto misure drastiche come l'isolamento degli allevamenti colpiti e l'abbattimento di tutti gli animali trovati positivi e quelli che sono stati a contatto con essi. Al momento, **i focolai registrati in allevamenti del nostro Paese sono 176**³, con maggiore concentrazione nel Veneto ed in particolare nella provincia di Verona⁴ e Padova, e in Lombardia con particolare riferimento alla provincia di Brescia⁵: **in totale gli animali abbattuti finora sono oltre 8 milioni**⁶.

Alla luce di questa situazione **il Ministero della Salute ha disposto misure di sicurezza aggiuntive prevedendo una Zona di Ulteriore Restrizione (ZUR)** che, oltre alle zone di protezione (3 km intorno all'allevamento contagiato) e di sorveglianza (10 km) prevede l'inserimento di zone ulteriori per contenere il rischio di diffusione del virus in aree al momento ancora non colpite⁷.

Le specie trovate positive al virus sottotipo H5N1 ad alta patogenicità (HPAI) negli allevamenti sono tacchini da carne, polli broiler, galline ovaiole e quaglie. In un articolo apparso sulla stampa poche settimane fa, il direttore dell'ATS di Brescia Carmelo Scarcella ammette **«Siamo in presenza di una vera emergenza di sanità pubblica. Il virus si è potuto propagare così velocemente perché è stato favorito da un contesto di alta densità di capi»**.

La **densità di animali**, ammassati in spazi non adeguati, resi ciascuno identico agli altri dalla selezione genetica, crea il **terreno ideale per la proliferazione di agenti patogeni**. Le difese

¹ Fonte: Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie: <https://www.izsvenezie.it/documenti/temi/influenza-aviaria/situazione-epidemiologica-europa-HPAI/2021-1/mappe.pdf>

² Fonte: Istituto Superiore di Sanità https://www.epicentro.iss.it/focus/flu_aviaria/morti

³ Fonte: Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie: <https://www.izsvenezie.it/documenti/temi/influenza-aviaria/situazione-epidemiologica-HPAI/HPAI-focolai.pdf>

⁴ Fonte: Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie: <https://www.izsvenezie.it/documenti/temi/influenza-aviaria/situazione-epidemiologica-HPAI/HPAI-mappe.pdf>

⁵ Fonte: SIVEMP <https://sivemp.it/influenza-aviaria-in-italia-67-focolai-a-breve-lampliamento-della-zur/>

⁶ Fonte: Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie <https://sense.izsvenezie.it/pub/single/?appid=0b0ffa68-ddf4-4f26-aa24-c72e915a6cdc&obj=c409b56c-d313-48e0-a4b5-c33eee07802d&opt=ctxmenu,currsel&select=clearall>

⁷ Fonte: SIVEMP https://sivemp.it/wp/wp-content/uploads/2021/11/nuovo-provvedimento-ZUR-22-11-2021_definitivo.pdf

immunitarie di questi animali, stressati dalle condizioni in cui vivono, sono infatti insufficienti, rendendoli facili prede e veicolo di trasmissione del virus.

Tale situazione non solo è eticamente inaccettabile, con milioni di animali uccisi attraverso sistemi cruenti quali il soffocamento, ma pone anche un grave rischio per la salute pubblica. La pandemia da Sars-cov-2, ancora in corso, ha mostrato che i virus possono mutare e fare il cosiddetto salto di specie. Come è già accaduto in passato, **anche il virus dell'influenza aviaria, H5N1, è in grado di mutare e passare dagli animali a uomo, e il tasso di mortalità negli uomini si attesta oltre il 50%.**

Nel ciclo di trasmissione del virus H5N1, gli animali selvatici sono considerati i serbatoi, o vettori, ovvero coloro che trasportano il virus e che, prevalentemente per via orale-fecale, attraverso contatto indiretto, contagiano gli animali detenuti negli allevamenti. Negli animali selvatici, con particolare riferimento agli uccelli migratori acquatici, si trovano generalmente virus dell'influenza aviaria del sottotipo LPAI, ovvero a bassa patogenicità⁸. Tuttavia, gli stessi selvatici, se contagiati dopo che il virus è mutato all'interno di allevamenti di volatili e si è trasformato in HPAI, ad alta patogenicità, possono riportare conseguenze gravi ed addirittura fatali. **Gli scienziati sostengono che almeno alcune delle specie di uccelli acquatici migratori sono diventati serbatoi del sottotipo HPAI, mutato nel passaggio da animali allevati a selvatici, tra cui i morti sono stati migliaia nel corso degli ultimi due decenni**⁹. Come già accaduto in passato, **il salto di specie** non si limita a quello tra animali selvatici e allevati, e viceversa, ma **interessa anche l'uomo, ponendo un rischio concreto di evolversi e scatenare una pandemia**¹⁰.

A ottobre 2021, la Cina ha rilevato un preoccupante aumento dei casi di influenza aviaria tra le persone, determinato probabilmente da un ceppo precedentemente circolante, evolutosi in uno più contagioso per le persone. Sono stati segnalati all'Organizzazione Mondiale della Sanità 21 casi di infezioni umane con il sottotipo H5N6 dell'influenza aviaria, rispetto ai 5 dell'anno scorso. **«L'aumento dei casi umani in Cina quest'anno è preoccupante. Questo è un virus che causa un'elevata mortalità»**, ha spiegato Thijs Kuiken, professore di patologia comparata presso l'Erasmus University Medical Center di Rotterdam. La maggior parte dei casi è entrata in contatto con il pollame e «non ci sono casi confermati di trasmissione da uomo a uomo», ha fatto sapere l'Oms¹¹.

È di questi giorni la circolare del Ministero della Salute in cui si danno indicazioni per scongiurare una nuova pandemia da influenza aviaria, e in cui si legge che “allo stato attuale il rischio di trasmissione del virus aviario all'uomo è considerato basso ma in considerazione del potenziale evolutivo del virus, si ritiene necessario monitorare la situazione al fine di identificare eventuali cambiamenti”. È stato altresì costituito un “gruppo di esperti” al fine di monitorare la circolazione di virus influenzali a potenziale zoonotico, come quello dell'influenza aviaria.¹²

Il Centro di Referenza Nazionale per l'influenza aviaria, istituito presso l'Istituto Zooprofilattico delle Venezie, mette in guardia rispetto ai possibili rischi sottolineando che «Data l'elevata frequenza con cui questi virus vanno incontro a fenomeni di mutazione, c'è la concreta possibilità che **da un serbatoio animale possa originare un nuovo virus per il quale la popolazione umana**

⁸ Fonte: Ministero della Salute

<https://www.salute.gov.it/portale/sanitaAnimale/dettaglioContenutiSanitaAnimale.jsp?lingua=italiano&id=216&tab=1>

⁹ Fonte: Organizzazione Mondiale della Sanità [https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/influenza-\(avian-and-other-zoonotic\)](https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/influenza-(avian-and-other-zoonotic))

¹⁰ Fonte: Organizzazione Mondiale della Sanità [https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/influenza-\(avian-and-other-zoonotic\)](https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/influenza-(avian-and-other-zoonotic))

¹¹ Fonte: https://www.ilgazzettino.it/esteri/influenza_aviaria_cina_varianti_virus_oms_cosa_ha_detto-6281791.html

¹² Circolare del Ministero della Salute, Focolai di Influenza Aviaria da sottotipo H5N1: informazione e indicazioni.

risulta suscettibile dando modo alla malattia di estendersi a livello globale, provocando quindi una pandemia. Contrariamente alle normali epidemie di influenza, una pandemia coinvolgerebbe larghi strati di popolazione, non solo quella che viene definita “a rischio”, ma anche individui giovani e sani»¹³.

Si tratta quindi di un **rischio sanitario molto elevato** che impone di riconoscere la necessità di **interrompere la catena del contagio**, ripensando drasticamente il nostro rapporto con gli animali. Il biocontenimento non è sufficiente per affrontare questa emergenza, ed è invece fondamentale **ripensare il nostro modo di vivere su questo Pianeta.**

➤ ANIMALI NEGLI ALLEVAMENTI

L'epidemia in corso riporta nuovamente l'attenzione sulla necessità **di interrompere quella che potremmo definire l'era dei cloni.** La **selezione genetica** degli animali cosiddetti “da allevamento” si è svolta nell'ottica di massimizzare i profitti, **a scapito del benessere degli animali** impiegati nelle filiere, di fatto in violazione delle disposizioni contenute nella Direttiva Europea per la protezione degli animali allevati¹⁴. **La nozione che un animale felice e in salute sia anche un animale produttivo è smentita proprio dalle scelte di selezione genetica,** e con essa anche la verità conseguente secondo cui sarebbe interesse degli allevatori avere animali in salute, proprio perché producono in quantità e qualità maggiore. Al contrario, il singolo animale non ha alcun valore nelle filiere della carne e dei prodotti derivati. **Il profitto si fonda sulla numerosità degli animali, dove non importa quanti muoiano o vengano abbattuti per cause sanitarie,** tanto ci saranno sempre quelli dopo di loro per rimpiazzarli, a loro volta stipati in densità altissime, all'interno di vere e proprie fabbriche di animali.

I polli broiler e i tacchini da carne sono stati oggetto di una selezione genetica estrema che favorisce lo sviluppo di un petto enorme in poche settimane, con conseguenze devastanti sulla loro salute e capacità di difendersi dalle malattie. **Le galline sono state selezionate per produrre 300 uova l'anno, contro le 30 che produrrebbero in natura,** con gravi conseguenze sulla loro salute e resilienza. Nel settore zootecnico, un animale rappresenta una mera unità produttiva, per cui non ha valore intrinseco ma solo in termini di profitto e, eventualmente, di perdita economica, come quella di cui si parla quando **milioni di animali vengono abbattuti a causa di epidemie come quella in corso.**

La maggioranza delle malattie infettive che colpiscono l'uomo sono di origine zoonotica¹⁵, e le responsabilità dell'allevamento su scala industriale sono enormi, eppure il rischio attribuito alla zootecnia intensiva viene generalmente non considerato¹⁶. Uno studio svolto nel Regno Unito ha mostrato che il dibattito pubblico sulla prevenzione di future pandemie originate da zoonosi ruota principalmente attorno al ruolo degli animali selvatici. Nello studio emerge che la maggioranza delle persone intervistate sminuisce il ruolo delle soluzioni che interessano modifiche all'attuale sistema di allevamento in risposta ad una volontaria mancanza di riconoscimento dell'effetto del consumo

¹³ Fonte: Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie <https://www.izsvenezie.it/temi/malattie-patogeni/influenza-aviaria/>

¹⁴ Decreto legislativo 146/2001 di attuazione della Direttiva europea 98/58/EC

¹⁵ Fonte: EFSA

¹⁶ Fonte: Kristof Dhonta, Jared Piazza, and Gordon Hodsonc, 2021, *The role of meat appetite in willfully disregarding factory farming as a pandemic catalyst risk*, *Appetite*, vol. 164, <https://doi.org/10.1016/j.appet.2021.105279>
Dicembre 2021 © LAV

di carne guidata dalla mancanza di volontà di cambiare le proprie abitudini alimentari. Eppure, i **costi associati all'allevamento industriale largamente superano i benefici, inclusi quelli sanitari**¹⁷.

Ma il costo di un'epidemia come quella attualmente in corso è ben maggiore della mera perdita economica del singolo allevatore, o del comparto. **Le conseguenze sulla collettività sono gravi**: sia in termini di risorse pubbliche spese per risarcire tali allevatori a sostegno di un sistema di produzione di cibo malato ed insostenibile, sia per l'esposizione ad un rischio sanitario ormai appurato ed evitabile. **Una pandemia da virus dell'influenza aviaria H5N1 ad alta patogenicità avrebbe conseguenze devastanti in termini economici e di vite umane**¹⁸. Questa ennesima epidemia di aviaria mostra che è necessario **ripensare il ruolo dell'allevamento** nel nostro sistema agroalimentare, **spostando i fondi pubblici** verso produzioni vegetali che favoriscano una **transizione alimentare** verso diete che non siano basate sul consumo di prodotti di origine animale. Il primo passo in questa direzione è quello di **non autorizzare** l'apertura di nuovi allevamenti, **nuove fabbriche animali** della sofferenza e serbatoi di rischi sanitari enormi.

➤ ANIMALI SELVATICI

Le istituzioni sanitarie europee e nazionali sono consapevoli del **ruolo di vettore rivestito dalla fauna selvatica nel determinare il transito del virus dell'influenza aviaria dal mondo selvatico a quello degli allevamenti in cattività**. La stessa Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA), nella sua dichiarazione del 20 dicembre 2016, afferma che la rigorosa applicazione delle misure di biosicurezza e di riduzione del rischio rappresentano il mezzo più efficace per prevenire la trasmissione dei virus dell'influenza aviaria ad alta patogenicità, sia del sottotipo H5 sia del sottotipo H7, direttamente o indirettamente, dai volatili selvatici ad aziende che detengono pollame e volatili in cattività.

L'articolo 4 della Decisione di Esecuzione n. 2018/1136 della Commissione del 10 agosto 2018, prevede che **gli Stati membri vietino, sulla base degli esiti del monitoraggio della situazione epidemiologica sul territorio nazionale nelle aree ad alto rischio, una serie di attività, tra le quali l'utilizzo di uccelli da richiamo** degli ordini degli Anseriformi e Caradriformi, salvo se utilizzati nel quadro di un programma di sorveglianza dell'influenza aviaria condotto in conformità all'articolo 4 della direttiva 2005/94/CE. L'utilizzo di volatili appartenenti a questi ordini come richiami vivi nella pratica venatoria potrebbe infatti rappresentare un veicolo di introduzione dei virus influenzali nell'ambito degli allevamenti avicoli.

Sulla base di tali indicazioni, il 3 settembre 2018 il Ministero della Salute ha emesso la nota DGSAF n. 21498 "Protocollo operativo per l'utilizzo di uccelli da richiamo degli ordini Anseriformi e Caradriformi nell'attività venatoria"¹⁹ che **impone diverse misure di biosicurezza da applicare agli uccelli da richiamo appartenenti agli ordini citati, allo scopo di garantire una netta separazione tra le due tipologie produttive, richiami vivi e pollame domestico allevato**. In ogni caso devono essere adottate pratiche che escludano il contatto diretto o indiretto tra i richiami utilizzati per la caccia agli acquatici e altro pollame sia durante il trasporto sia al loro ritorno presso il sito di detenzione.

¹⁷ Fonte: Jonathan Anomaly, 2015, *What's Wrong With Factory Farming?*, Public Health Ethics, vol. 8, issue 3, <https://doi.org/10.1093/phe/phu001>

¹⁸ Fonte: Xavier Bosch, 2007, *Bird Flu: A Virus of Our Own Hatching*, doi:10.1001/jama.298.16.1945

¹⁹ Fonte: Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie <https://www.izsvenezie.it/documenti/temi/influenza-aviaria/manuali-normativa/normativa/ministero-salute/2018/2018-09-03-dispositivo-21498.pdf>

Il 22 ottobre 2021, in conseguenza dell'incremento nel numero di focolai epidemici, con nota DGSAF il Ministero della Salute dispone ulteriori misure di riduzione del rischio sul territorio nazionale²⁰. Viene così **sospeso l'utilizzo, in funzione di richiami vivi**, dei volatili appartenenti agli ordini degli Anseriformi e Caradriformi esclusivamente nelle zone A e B definite nell'Accordo Stato Regioni rep. 125, del 25 luglio 2019, precisando che gli animali non potranno essere spostati dal luogo di utilizzo o detenzione se non previa autorizzazione e verifica da parte del Servizio veterinario competente per territorio. Contestualmente, nelle stesse zone, **viene sospeso il rilascio per ripopolamento di selvaggina da penna**.

È evidente come le misure di prevenzione e le restrizioni imposte dal Ministero della Salute siano indirizzate esclusivamente alla prevenzione della possibile diffusione del virus dell'influenza aviaria negli allevamenti avicoli, non prendendo invece in alcuna considerazione il rischio di favorire l'insorgenza di una nuova pandemia di origine zoonotica, eventualità ritenuta invece concreta dal centro di Referenza Nazionale per l'Influenza Aviaria. Sembra essere questo il motivo per cui **non viene preso alcun provvedimento per vietare o almeno limitare l'attività venatoria, che continua quindi a poter essere esercitata anche nei confronti degli animali appartenenti alle specie il cui utilizzo in funzione di richiami vivi è stato vietato**. Di altro avviso a ottobre 2020 è stata invece l'Olanda, la quale optò per il principio di precauzione, vietando la caccia nelle zone umide e la caccia alle anatre²¹.

È uno studio svolto dall'Università di Bologna nel 2010 a fornire ulteriori elementi di preoccupazione. Emerge infatti che il **virus dell'influenza aviaria è stato rilevato anche adesso al piumaggio delle anatre**, rendendone così possibile **la trasmissione interspecifica anche solamente limitandosi a maneggiare l'animale che funge da vettore del patogeno**²².

I cacciatori risultano così pericolosamente esposti al contagio, assumendo un ruolo determinante non solo nella potenzialità di favorire il possibile salto di specie ma anche nella potenziale **successiva diffusione del virus** attraverso i contatti interpersonali, a cominciare dalle loro famiglie.

➤ **NON TORNIAMO COME PRIMA**

Quello che avremmo dovuto imparare dalla pandemia di Sars-cov-2 ancora in corso è che **non possiamo continuare a basare la nostra presenza su questo Pianeta sullo sfruttamento degli animali** e sulla distruzione dell'ambiente.

L'epidemia di aviaria attualmente in corso è solo una delle possibili zoonosi che si sviluppano negli animali e rappresentano una grave minaccia anche per la salute umana. È giunto il momento di **riconoscere il ruolo chiave dell'allevamento nell'insorgenza e nella diffusione di queste malattie e mettere in discussione il nostro sistema agroalimentare basato su produzione e consumo di prodotti di origine animale**: il cambiamento climatico, la deforestazione, la distruzione degli ecosistemi, la perdita di biodiversità, sono tutti fenomeni catastrofici collegati all'utilizzo dissennato di risorse necessarie per sostenere un modello destinato ad auto-distruggersi.

²⁰ Fonte: Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie <https://www.izsvenezie.it/documenti/temi/influenza-aviaria/manuali-normativa/normativa/ministero-salute/2021/2021-10-22-nota-485060.pdf>

²¹ Fonte: EFSA <https://efsa.onlinelibrary.wiley.com/doi/pdf/10.2903/j.efsa.2020.6379>

²² Fonte: Delogu M, De Marco MA, Di Trani L, Raffini E, Cotti C, et al., 2010, *Can Preening Contribute to Influenza A Virus Infection in Wild Waterbirds?* PLoS ONE 5(6): e11315. doi:10.1371/journal.pone.0011315

L'attuale pandemia di Sars-cov-2, con la sua possibile origine individuata in un salto di specie, ci ha impartito un'altra grande lezione: **dobbiamo mantenere quanta più distanza possibile tra noi e gli animali selvatici**. Le attività umane, che prevedono l'interazione con il mondo selvatico, configurano immancabilmente un rischio sanitario, ancor di più in quei casi che comprendono un contatto diretto fra esseri umani e animali selvatici. **La caccia** è certamente il caso più eclatante, **nel nostro Paese rappresenta l'unico evento nel quale un essere umano può entrare legittimamente in contatto con il sangue e i liquidi organici degli animali uccisi, in assenza di ogni precauzione** e senza che questi siano mai stati sottoposti a un controllo sanitario preventivo. È evidente quindi il rischio rappresentato dal mantenere ancora in vita questa attività, che ha peraltro solamente uno scopo ludico per chi la esercita. Il principio di precauzione viene totalmente ignorato per il solo scopo di consentire un passatempo a una risicata minoranza di cittadini.

Il tempo di agire è ora: **dobbiamo restituire agli animali ciò che gli spetta**, se vogliamo salvaguardare il nostro Pianeta e **la nostra sopravvivenza** su di esso.

#NONCOMEPRIMA: www.lav.it/manifesto